



“L’ inutilità della guerra” Appello per una pace che disarmi

Siamo i Giovani per un Mondo Unito d’Italia e i giovani del Movimento Politico per l’Unità. Apparteniamo a diverse religioni, culture, convinzioni politiche e tradizioni, ma il principio che ci unisce è la fraternità universale.

La rivoluzione francese, col suo trittico “libertà, uguaglianza, fraternità”, ha segnato l’agire politico della nostra epoca. Libertà e uguaglianza hanno inciso nella storia dei popoli, arrivando ad esprimere frutti di civiltà e creando le condizioni per la progressiva espressione della dignità della persona umana¹, ma a lungo andare l’inattuazione del terzo principio ha condotto ad uno scontro tra la libertà e l’uguaglianza, diventati sintesi di due opposte visioni del mondo.² Noi crediamo che solo attraverso la riaffermazione della fraternità come categoria politica, i tre principi possano dar origine ad una politica adeguata alle domande dell’oggi, dove mezzo e fine diventa la fraternità universale.

Nella costruzione della fraternità riteniamo indispensabile la pace, che permette la giustizia e l’autodeterminazione dei popoli. La pace non si raggiunge attraverso l’impiego di nuovi e sofisticati sistemi d’arma, al contrario esige un processo di riconversione economica e antropologica, che preveda la riduzione delle spese militari, la promozione della giustizia e lo sviluppo sociale, l’impiego di metodi di non violenza attiva e il dialogo tra culture e religioni diverse.

Attualmente nelle nostre città sperimentiamo una grande varietà di culture, di fedi e di Paesi di provenienza. Troppo spesso fenomeni quali i conflitti in atto e il terrorismo vengono strumentalizzati per innalzare muri contro chi fugge dai Paesi in guerra o contro chi professa una confessione religiosa differente, creando così tensioni e maggiori difficoltà all’integrazione delle persone che trovano rifugio in Italia. Queste differenze possono arricchirci, ma devono poter portare il proprio contributo in nome di una comune cittadinanza, nel rispetto della dignità di ciascuno e di una fraternità condivisa. Siamo convinti che Insieme possiamo aprire nuove vie di integrazione e crescita solidale della nostra società, sottoscrivendo un “Patto di Prossimità e Collaborazione” perché nessuno si rassegni davanti alle difficoltà derivanti da nuove prospettive di convivenza. Condividiamo le parole della Presidente del Movimento dei Focolari Maria Voce pronunciate all’Assemblea dell’Onu: “Se c’è un estremismo della violenza, ad esso (...) si risponde con altrettanta radicalità, ma in modo strutturalmente diverso, cioè con l’«estremismo del dialogo». Un dialogo che richiede il massimo di coinvolgimento, che è rischioso, esigente, sfidante, che punta a recidere le radici dell’incomprensione, della paura, del risentimento”.

¹ <http://www.mppu.org/it/downloads/italiano/evento-2015/86-testi-scelti-chiara-lubich-def/file.html>

² Antonio Maria Baggio, *Il principio dimenticato*, Città Nuova Editore



Costruire la pace non è un'utopia, ma un percorso che deve iniziare oggi a partire dalle nostre scelte quotidiane e da decisive azioni politiche che siano volte a questo obiettivo. Per questo non condividiamo le scelte politiche ed economiche che sostengono logiche di interessi e arricchimento intorno ai conflitti, in una continua corsa agli armamenti. Il sistema attuale è dominato da una logica riduzionista che vede l'uomo e l'impresa come agenti di profitto, volti alla massimizzazione dei propri interessi, senza considerare il loro valore etico e relazionale.

L'autointeresse miope della produzione bellica non guarda alle realtà dei popoli vittime dei conflitti, nascondendosi dietro gli interessi geopolitici ed economici degli Stati. Secondo i dati dell'Istituto Internazionale di Ricerche sulla Pace di Stoccolma, il volume delle transazioni internazionali di armi nel quinquennio 2011-15 è aumentato del 14% rispetto ai 5 anni precedenti. Armi che prendono, sostanzialmente, le direzioni del Medio Oriente, dell'Asia e dell'Oceania. In Africa, teatro di tanti conflitti, le importazioni hanno registrato una crescita del 19%. E l'Italia resta un produttore significativo piazzandosi all'ottavo posto, con una quota complessiva che vale il 2,7% del mercato³. Tra i destinatari ultimi di queste esportazioni troviamo anche l'Arabia Saudita che sostiene attualmente con la propria aviazione il conflitto Yemenita, già condannato dalle Nazioni Unite; solo questo conflitto ha portato a quasi seimila morti di cui circa la metà tra la popolazione civile⁴, con una conseguente crisi umanitaria. Ci troviamo di fronte a crimini di guerra consumati senza troppa preoccupazione da parte di chi, oggi come ieri, ha dimostrato di poter contare sul benessere delle potenze occidentali quando si tratta di fare ingenti affari di Stato e acquistare sistemi d'arma.

L'Italia sta così disattendendo in modo grave il Trattato internazionale sul Commercio di Armi (ATT) e la legge 185 /90, strumenti internazionali e nazionali giuridicamente vincolanti che regolano il trasferimento lecito di armi tra Stati e, allo stesso tempo, stabiliscono norme volte a prevenire e ridurre il traffico illecito.

Continuare ad alimentare i conflitti immettendo nel mercato una diversificata offerta di armamenti non può portare ad una risoluzione degli stessi. Abbiamo già sperimentato che gli interventi militari nei paesi del Mediterraneo non solo non hanno risolto i problemi scatenanti, ma hanno ulteriormente destabilizzato i paesi, permettendo il cannibalismo di istituzioni e di risorse, a danno delle popolazioni locali e dei loro diritti.

La continua esportazione di guerra sta inevitabilmente provocando gravissime crisi umanitarie, causando gli ingenti flussi migratori di popoli che tentano di fuggire dalla violenza, dalla estrema indigenza, dalla fame e dalle ingiustizie sociali di cui sono vittime nei loro Paesi. Nel Mediterraneo solo nel 2015⁵ hanno perso la vita oltre 3771 persone.

Queste profonde ferite ci coinvolgono direttamente e ci spingono a cercare soluzioni concrete.

³ SIPRI Military Expenditure Database

⁴ Istituto di Ricerche Internazionali Archivio Disarmo

⁵ Organizzazione mondiale per le migrazioni



Per queste ragioni, per costruire già da oggi percorsi verso una pace concreta e duratura, ci appelliamo al Parlamento italiano e chiediamo:

1. Il rispetto del Trattato internazionale sul commercio di armi (ATT) e la reale attuazione della legge 185/90. Nello specifico chiediamo, secondo quanto viene sancito dall'articolo 1 comma 6 della legge 185/90⁶, di interrompere l'esportazione di armi e il loro transito sul territorio nazionale, verso paesi in evidente stato di conflitto armato, e paesi che stanno commettendo gravi violazioni dei diritti umani;
2. Come stabilito nell'art. 1 comma 3 della legge 185/90, chiediamo lo stanziamento di fondi per la riconversione a fini civili dell'industria bellica. Riteniamo che questo sia un investimento necessario non solo per ragioni etiche ma anche per questioni economiche: una recente ricerca ha calcolato che se investiamo un miliardo di dollari nella difesa abbiamo 11.000 nuovi posti di lavoro; 17.000 se lo impegniamo nelle energie rinnovabili e 29.000 se andasse nel settore dell'educazione⁷. Scegliere di investire ingenti risorse nella produzione di armamenti, equivale a sovvenzionare ulteriori guerre, uniche vie per lo smaltimento di un tale tipo di prodotti. E' necessaria dunque una decisa presa di posizione con una progettualità a lungo termine, che porti ad una produzione alternativa a quella bellica, con uno sguardo lungimirante verso il futuro di questa società;
3. La trasparenza e il controllo delle transazioni bancarie verso importazioni, esportazioni e transito di sistemi d'arma. Sui conti di istituti di credito italiani e stranieri con presenza sul nostro territorio transitano soldi per il trasferimento di armi a paesi dove sono in corso conflitti e a nazioni che violano i diritti umani. Nel contempo è diventato sempre più debole il controllo parlamentare ed è stata erosa l'informazione ufficiale. Ad oggi, dalla Relazione governativa, è impossibile conoscere con precisione le operazioni autorizzate e svolte dagli istituti di credito per esportazioni di armamenti.

Crediamo che il sistema bancario debba assumere "responsabilità" sociale ed etica nei confronti della collettività e delle generazioni future. Pertanto è necessario porre in primo piano non tanto il profitto economico che può derivare dall'investimento in operazioni di finanziamento e appoggio all'industria militare e al commercio di armamenti, bensì le aspettative di pace, sicurezza e sostenibilità sociale avanzate dalla società civile.

⁶ Legge 9 luglio 1990, n. 185 "Nuove norme sul controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento" pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale 14 luglio 1990, n. 163 (Con modifiche introdotte dalla legge 17 giugno 2003, n. 148)

⁷ Massimo Paolicelli, *Economia a mano armata – libro bianco delle spese militari*, Rapporto Sbilanciamoci 2012, pag. 48



4. Partendo dal presupposto che le religioni e le culture differenti vogliono essere fonte di coesione sociale e di pace e non di divisione e di guerra chiediamo di includere tra le priorità dell'agenda politica temi come l'integrazione e l'accoglienza promuovendo insieme alle amministrazioni locali azioni volte a tutelare le minoranze, contrastando l'esclusione sociale e promuovendo politiche di dialogo che favoriscano una convivenza più pacifica, inclusiva ed arricchente. Chiediamo inoltre di favorire lo scambio di studenti e ricercatori attraverso il potenziamento e l'estensione di iniziative come il Progetto Averroès: un programma di mobilità accademica e scientifica che sta gettando un ponte culturale ed educativo fra le due sponde del Mediterraneo grazie alla cooperazione fra università europee e maghrebine e numerose imprese e partner del mondo socio economico e istituzionale. Riteniamo infatti che il contributo dei giovani sia essenziale allo sviluppo dell'area del Mediterraneo e che lo scambio di conoscenza e del sapere sia il primo fattore di crescita, progresso ed innovazione.

5. L'investimento di maggiori risorse nella cooperazione internazionale e nella promozione di vie non armate per la costruzione della pace. Ci sono già vari progetti internazionali attivi in questa direzione, ad esempio la sperimentazione dei Corpi Civili di Pace da parte dello Stato italiano, un'esperienza inedita che incoraggiamo e che vorremmo portasse nel tempo ad una sempre più consistente e strutturata difesa civile non armata nelle zone di conflitto.

“È questo che bisogna creare: mettersi nello spirito della pace; e allora veramente la ragione espellerà la paura sotto cui oggi l'umanità sta veramente agonizzando. Il volto dell'uomo non lo vediamo più: si sentono tante teorie, si leggono tante cifre (...) ma spesso si dimentica l'uomo, l'uomo che soffre, che è limitato, tormentato e alla fine macellato sui campi di battaglia. Perché dobbiamo andare avanti con una politica che periodicamente ci riporta ai massacri per una ragione o per l'altra, per i pretesti più svariati? Noi tutti quanti dobbiamo reagire, di qualsiasi parte del paese, di qualsiasi partito o fede noi siamo, perché si tratta veramente, sotto tante lacrime, sotto le brutture accumulate dalla guerra e dal fango, si tratta veramente di riscoprire il volto dell'uomo, in cui si riflette il volto di Dio.”

(Igino Giordani)

Roma, 16 Marzo 2016

I Giovani per un Mondo Unito
e i giovani del Movimento Politico per l'Unità d'Italia



Bibliografia

Antonio Maria Baggio, *Il principio dimenticato*, Città Nuova Editore

Michele Zanzucchi, *L'Islam spiegato a chi ha paura dei musulmani*, Città Nuova Editore

Economia a mano armata – libro bianco delle spese militari, Rapporto Sbilanciamoci 2012,

Legge 9 luglio 1990, n. 185 “Nuove norme sul controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento” pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale 14 luglio 1990, n. 163 (Con modifiche introdotte dalla legge 17 giugno 2003, n. 148)

Comunicato stampa sul Progetto Averroès dell'Università degli studi di Trento

Patto di Prossimità e Collaborazione sottoscritto dal Movimento dei Focolari e i Rappresentanti delle Comunità Islamiche in Italia.

Sitografia

<http://www.mppu.org/it/downloads/italiano/evento-2015/86-testi-scelti-chiara-lubich-def/file.html>

<http://www.nigrizia.it/notizia/armi-e-coscienze-da-riconvertire>

<http://www.archiviodisarmo.it/index.php/it/2013-05-08-17-44-08/programmazione/convegni/finish/99/807>

http://www.saveriani.bs.it/archivio_arretrati/missioneoggi/arretrati/2006_04/dossier.htm

<http://confini.blog.rainews.it/2015/03/16/armi-finanza-e-conflitti-intervista-ai-promotori-della-campagna-banche-armate/#sthash.BtixDcGF.dpuf>

<file:///C:/Users/User/Downloads/phpjkZ6uk1186.pdf>

[http://www.unimondo.org/Guide/Economia/Finanza-e-armi/\(desc\)/show](http://www.unimondo.org/Guide/Economia/Finanza-e-armi/(desc)/show)

<http://confini.blog.rainews.it/2015/03/16/armi-finanza-e-conflitti-intervista-ai-promotori-della-campagna-banche-armate/>

<http://www.famigliacristiana.it/articolo/quaresima-disarmata.aspx>

http://www.focolare.org/wp-content/uploads/2011/06/03_A-proposito-del-Patto-Atlantico.pdf